



## Sequestro Orlandi Le dichiarazioni di «Lupo» alla Procura di Roma

■ Le dichiarazioni sul sequestro Orlandi rese nei giorni scorsi dal sedicente agente dei servizi segreti, in codice «Lupo», alla procura di Bolzano saranno trasmesse a Roma. Lo ha detto il procuratore bolzanino Guido Rispoli che però intende prima «verificare l'attendibilità del personaggio». A insospettire il procuratore è il fatto che l'uomo, Luigi Gastrini, «ha aspettato tanti anni prima di parlare e poi, appena uscito dalla procura, chiama i giornalisti per ripetere quanto detto agli inquirenti». Gastrini sostiene di essere un ex agente del Sismi e di aver supervisionato il sequestro di Emanuela Orlandi compiuto dalla banda della Magliana.

### MORTE LONZI, PRESIDIO A PISA

Ieri si è svolto un presidio a Pisa per mantenere alta l'attenzione sul caso di Marcello Lonzi, il detenuto livornese morto in cella l'11 luglio 2003 nel carcere delle Sughere a Livorno.

uno dei fratelli del sindaco, e da una partnership imprenditoriale molto sospetta che il generale Pisani avrebbe stretto nel borgo natio. «Mio fratello prima di essere ammazzato mi disse che dei personaggi delle forze dell'ordine erano in combutta con personaggi poco raccomandabili», affermò Claudio Vassallo. L'inchiesta punta ad accertare se il riferimento era al tentativo di Pisani di aprire uno stabilimento balneare sul lungomare di Acciaroli in società con i fratelli Fabio e Vincenzo Esposito, napoletani di nascita, ma da anni trapiantati nel Salernitano, dove sono impegnati in attività del by night, tra il capoluogo e la costa cilentana. In un bar da loro gestito il sindaco pescatore, preoccupato dal fiume di cocaina che aveva invaso la perla del Cilento costiero, qualche sera prima di morire affrontò a muso duro un pusher intimandogli di cambiare aria. Non solo. Angelo Vassallo negò sempre l'autorizzazione necessaria per l'apertura del lido, nonostante le fortissime pressioni esercitate da Pisani, che spinsero il primo cittadino a scrivere numerose lettere ai vertici provinciali e nazionali dell'Arma. Quelle missive fanno parte del fascicolo d'indagine a Salerno, acquisite in copia dagli inquirenti. ❖

## Parma, dopo lo scandalo delle mazzette il sindaco va avanti

Pietro Vignali prova a proseguire il cammino senza convincere neanche la sua maggioranza. Domani iniziano gli interrogatori degli 11 imprenditori e dirigenti pubblici arrestati nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti.

### CLAUDIO VISANI

BOLOGNA  
cvisani@unita.it

Il sindaco civico-polista di Parma amico di Gianni Letta, Pietro Vignali, prova ad andare avanti. Azzera i super dirigenti e rimette il controllo sugli appalti e sull'attività del Comune nelle mani sue e della giunta, «dimenticando» che una riforma ha separato da tempo le funzioni dei dirigenti da quelli dei politici. Ma la sua risposta all'ennesimo scandalo che ha colpito la città ducale - con 11 persone arrestate venerdì per un giro di corruzione e tangenti nella gestione del verde pubblico - sembra non convincere nemmeno la sua maggioranza. L'Udc, con il parlamentare Mauro Libè, dice che «questa non è una soluzione», e che se non ci sarà «una vera svolta per raddrizzare la situazione e risanare i conti del Comune, è meglio andare al commissariamento e a nuove elezioni». E anche nel Pdl si cominciano a registrare perplessità.

Non convince, soprattutto, la *Gazzetta di Parma*, lo storico quotidiano da 130 anni guidato dalla famiglia Molossi, di proprietà dei potenti industriali parmigiani che hanno sostenuto negli ultimi 15 anni le giunte civiche di centrodestra del sindaco Elvio Ubaldi prima e Vignali poi, e che ora sembrano averlo mollato. «Abbiamo preso le distanze per quel che la sua amministrazione ha fatto e non ha fatto negli ultimi tempi», ammette il direttore, Giuliano Molossi, riferendosi in particolare ai 35 milioni spesi dal Comune per non fare più il Metrò voluto dall'industriale ed ex ministro Lunardi, alle società partecipate finite anch'esse sotto inchiesta per un giro di clientele e malaffare, alle operazioni di «finanza creativa» responsabili di un indebitamento pubblico colossale, pare di 500 milioni. E aggiunge: «Non è scontato che alle prossime elezioni gli imprenditori sostengano ancora il candidato del centrodestra».

Che comunque non sarà Vignali. «Lui non vuole dimettersi - spiega Molossi - perché sostiene che non ha colpa, che era all'oscuro del malaffare e ha le mani pulite, ma i dirigenti comu-

nali arrestati (il comandante dei vigili urbani Giovanni Maria Jacobazzi, l'ex capo dello staff del sindaco Carlo Iacovini, il dirigente dl settore ambiente e amico d'infanzia del primo cittadino, Manuele Moruzzi, più un imprenditore che aveva finanziato il movimento politico del sindaco, ndr) erano persone a lui molto vicine, scelte e nominate da lui. Non può limitarsi a dire «non sapevo». Se vuole andare avanti, deve prendere la scopa in mano e fare pulizia». Intanto le opposizioni di centrosinistra, ma anche i sindacati Cgil, Cisl e Uil e il «popolo rosa» chiedono le dimissioni. «Un atto di responsabilità per liberare la città da questo piombo sulle ali», ha detto ieri il governatore dell'Emilia-Romagna, Vasco Errani riferendosi al marciame emerso da «green money», l'ultima di una serie di inchieste giudiziarie nella «Parma da bere» della destra di Vignali e Co. E venerdì, al termine di una giornata nerissima per l'amministrazione, nella comparsata Parma si è verificata una scena che ha ricordato l'epilogo di Bettino Craxi al «Raphael»: alcune centinaia di cittadini arrabbiati sotto la sede del Municipio a lanciare monetine, a gridare «vattene» al sindaco, «vergogna, ladri» agli esponenti della destra. Ce la farà a resistere Vignali? «Difficile che duri. Poi, a chi serve tirare a campare?», dice Molossi.

### OMICIDIO MELANIA

## Parolisi «barricato» nella sua casa di Folignano

ASCOLI PICENO ■ È tornato a Folignano (Ascoli Piceno), dove fino a due mesi fa viveva con Melania e la piccola Vittoria, in attesa del trasferimento a Sabaudia, previsto a settembre, il caporamagione dell'Esercito Salvatore Parolisi, indagato per l'omicidio della moglie. Parolisi ieri si è intrattenuto con i suoi difensori a Perugia, poi, verso le 16,30, i vicini lo hanno visto parcheggiare l'auto sotto l'abitazione di Folignano, ed entrare in casa. Il militare si è chiuso in casa e ha abbassato tutte le tapparelle alle finestre, probabilmente per evitare di essere ripreso dalle telecamere delle tv, che, appena si è sparsa la notizia del suo rientro in paese, hanno preso d'assedio il condominio. Sul posto ci sono anche due carabinieri, che sorvegliano la piccola pattuglia di cronisti e curiosi.

## Sabato «nero» nel trasporto privato Un morto nel Trevigiano

■ Sabato «nero» per il trasporto aereo privato. Tre incidenti con il bilancio di un pilota di elicottero morto nel Trevigiano, un altro ferito in uno scontro tra un aliante e un Piper all'aeroporto di Aosta, e una tragedia sfiorata a Firenze dove un aereo privato è atterrato senza carrello, illesi i 6 occupanti. Sui tre incidenti l'Ansv, l'agenzia nazionale per la sicurezza del volo, ha disposto accertamenti. Altri accertamenti verranno disposti anche dall'Enac, l'ente dell'aviazione civile.

In mattinata, sulle colline di Cison di Valmarino, in località Rolle (provincia di Treviso) è precipitato a terra, probabilmente dopo aver toccato i fili dell'elettricità, un elicottero. Il pilota, Massimo Alocci, 37 anni, di Grosseto, sposato e padre di due bambini, era già morto quando sono giunti i soccorsi. Alocci era dipendente della Novaris di Voghera e, nel momento dell'incidente, era impegnato nella distribuzione di prodotti fitoterapeutici sui vigneti in località Rolle. Era stato assunto da poco per sostituire un collega che,

## Paura a Firenze Un aereo privato è atterrato senza carrello Illesi i sei occupanti

un mese esatto fa, il 25 maggio, volando con un identico modello di elicottero, per lo stesso ente e per il medesimo servizio era precipitato a Col San Martino (Treviso), procurandosi solo delle fratture.

Nel pomeriggio sulla pista dell'aeroporto regionale Corrado Gex di Saint-Christophe (Aosta) un Piper e un aliante sono entrati in contatto nel pomeriggio. Federico Giuseppe Enria, di 33 anni, di Quart (Aosta) si è ferito a una mano, urtando probabilmente contro le lamiere interne dell'aliante. Guarirà in pochi giorni. I due velivoli che si sono scontrati partecipavano alla «Festa dell'aria».

Momenti di paura a Firenze, poco dopo mezzogiorno, per l'atterraggio di emergenza sulla pista dell'aeroporto di un aereo privato proveniente da Bolzano. Il carrello anteriore del piccolo velivolo si sarebbe rotto toccando l'asfalto nella manovra di atterraggio sulla pista. L'aereo, così incidentato, ha proseguito la sua corsa inclinato sul muso, fino a perdere velocità e fermarsi dopo circa 950 metri. Incolumi i sei occupanti. ❖